ELOGIO
DI PIO IX

DETTO DAL PROFESSORE

LUIGI NOBILE TINTI

CANONICO TEOLOGO

VICARIO GENERALE DI CONCORDIA

SOCIO DELL' ACCADEMIA FILOSOFICA - MEDICA

DI SAN TOMMASO D' AQUINO

MODENA

TIP. PONTIFICIA ED ARCIVESCOVILE

DELL' IMM. CONCEZIONE

MDCCCLXXIX

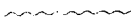
ALLA NOBIL DONNA

MARCHESA VITTORIA DURAZZO

DEI CONTI CAVINA

CHE IN OGGI

FESTA DEL S. PATRONO DELLA CHIESA CATTOLICA

ASSISTE

AL PRIMO INCRUENTO SACRIFICIO DELL' ALTARE

CHE

IL SUO FIGLIO GIUSEPPE

CELEBRA

NELLA CAPPELLA DEL SEMINARIO FAENTINO

Distintissima Marchesa!

Se le famiglie nostre, nel tempo passato, in causa di dolorose e impreviste circostanze si accomunarono nella tristezza e nel lutto, adorando pur sempre i divini voleri, è ben giusto che di presente si accordino nella solenne letizia.

Concedetemi impertanto, nobilissima Marchesa, che in questo giorno d'inapprezzabile consolazione al vostro cuore materno nello assistere che fate alla prima e santa Messa del ben amato figliuolo Giuseppe, anch'io partecipi, almeno in ispirito, a un tanto e sì dolce avvenimento per la chiara vostra famiglia, e rispettosamente vi chiegga di accettare la dedica di questo elogio di Pio IX.

Nè a caso io scelsi d'intitolare dell'illustre vostro nome questo elogio, poichè conosco a prova la devozione vostra al portentoso Pontefice, l'invidiata sorte che aveste di ospitarlo

nell'avito ostello di Fognano, e ciò che è più la cristiana fortezza di professare apertamente i superni suoi insegnamenti.

Il buon Dio vi mantenga per lunghi e prosperi anni allo amore e del novello sacerdote il vostro Giuseppe, e del Conte Marcello in cui sì bellamente rivivono le paterne virtù, e delle ottime figlie e del nipotino vero dono del Cielo per confortarvi di mezzo alle amarezze della travagliata vostra vita.

Continuate la preziosa vostra benevolenza a chi con piena considerazione si dichiara

Portogruaro. Addì 19 Marzo 1879.

Vostro Dev.mo Servo

Can. LUIGI TINTI.

Si consistant adversum me castra, non timebit cor meum, si exurgat adversum me praelium, in hoc ego sperabo.

(Ps. XXVI. 3).

Da più che una generazione, da trentadue anni, noi cattolici figli della Chiesa Romana eravamo avvezzi a pensare con Pio IX, ad agire uniformi con Pio IX, ad amare e a soffrire con Pio IX, a compatire e a perdonare con Pio IX, breve, a vivere del pensiero e dell' opera, della mente e del cuore di Pio IX. Ben ci lusingavamo che il Pontefice e Padre nostro, guida, conforto e vanto de' suoi cattolici figli dovesse ancora per lunghi anni continuare il trionfale suo corso in questa mortale carriera, poichè la prodigiosa energia intellettuale e fisica conservatasi in Lui sino a tarda età, ne riusciva di lieto presagio che tutti i romani Pontefici avesse a sorpassare nella longevità quel Pio IX che tutti i Pontefici e Pietro istesso sorpassò negli anni del Pontificato.

Ma oh gli adorabili consigli della divina Provvidenza! Il beatissimo Padre Pio IX si addormì nel Signore per ridestarsi d' un tratto alla gloria paradisale in sul decli-

nare del giorno sette Febbraio dell'anno decorso, e l'orbe cattolico come privo del sole che poc' anzi lo irradiava, piombò immerso nel lutto, pianse la morte d' un Santo, e senza distinzione di parte, acclamò all' uomo del secolo XIX, a Pio il grande.

Tuttavia ci rimane il valido conforto di richiamarci viva viva l' immagine sua, e raffigurarcela per quanto si possa simigliante e fulgida così che scolpisca un'indelebile impressione nel cuor nostro; e se in oggi spetta a me sacerdote di Cristo, a me figlio ossequiosissimo della Chiesa romana, a me appassionato per il Papa quanto un figlio dev'essere appassionato per il padre, preveggo nullameno arduo e spinoso e superiore all' ingegno mio un sì elevato cómpito, avvegnachè e come potrò io colle deboli mie pupille affisare questo fulgido sole senza restarne abbagliato?

Sibbene, uditori cristiani, ho imparato dal fanciullo. Esso per fissare impunemente il sole lo ammira attraverso ad un prisma colorato, ed io parimente fissai a fidanza la smagliante figura di Pio IX attraverso al prisma della storia contemporanea, e parvemi scoprire la caratteristica della sua fisonomia rappresentandovelo un secondo Davide che canta sull' ispirato plettro: Quando io avrò contro di me eserciti attendati, il mio cuore non temerà; quando si verrà a battaglia contro di me, in questo io porrò mia speranza. *Si consistant adversum me castra, non timebit cor meum. Si exurgat adversum me praelium, in hoc ego sperabo.* Eccovi l' effigie del Papa: Pio IX che con forza divina doma e vince ogni ostacolo che alla soprannaturale sua missione si opponga.

Non dimenticherò io giammai, neanche tra l'ardenza dell' infocato mio dire, che il sacro pergamo non è palestra politica: ma pur voi, uditori carissimi, ricorderete ognora nello ascoltarmi che la parola di Dio, e di un Dio di verità, come ne apprende l'Apostolo delle genti non tollera ceppi servili. *Verbum Dei non est alligatum.* (2. Timot.

2. 9.) Egli è perciò ch' io entro tutto animoso nella santità e verità e potenza dell' altissimo argomento che in oggi ho l' immeritato onore di trattarvi, parlandovi di Pio il grande!

Chiunque voglia con occhio imparziale giudicare sotto l' aspetto morale gli avvenimenti storici, deve col sommo filosofo e dottore della Chiesa S. Agostino discernere la città di Dio dalla città terrena, quella informata allo amore delle celesti cose, questa edificata dall' amore terreno, e quindi scorgere pel diverso loro obbiettivo l' ardenza della lotta onde a vicenda si contrastano il campo. Avealo già predetto nel suo Vangelo Gesù Cristo: *non sono venuto a mettere pace, ma guerra.* Non veni pacem mittere sed gladium. (MATTH. X. 34).

Di questa perpetua lotta tra il sovrannaturale e il naturalismo, l' onnipotente Iddio se ne serve al sapientissimo fine di fortificare viemmeglio la città sua prediletta, la mistica Gerusalemme, rivolgendo a vantaggio della Chiesa cattolica ciò stesso che nell' ordine morale e sociale s'intenta contro di essa, e suscitando degli eroi simiglianti a Davide che scherzava co' leoni come co' teneri agnelli, eroi che confidati nel braccio di Cristo valgano a dominare la forza della città terrena, a sostenere l' impeto dell' oste avversaria per tutelare l' universo gregge, e a poter poscia esclamare: *quando io avrò contro di me eserciti attendati, il mio cuore non temerà; quando si verrà a battaglia contro di me, in questo io porrò ogni speranza.*

E questo sacro Eroe del secolo nostro fu da Dio suscitato nel cardinale Giovanni Maria Mastai Ferretti che eletto a reggere la Chiesa universale nel 16 Giugno 1846 udì intimarsi dall' apostolico collegio radunato in conclave al Quirinale: O potentissimo, avanzati felicemente e regna mediante la verità, la mansuetudine, la giustizia; *a cose mirabili ti condurrà la tua destra; i popoli cadranno*

ai tuoi piedi. Prospere procede et regna, propter veritatem et mansuetudinem et justitiam, et deducet te mirabiliter dextera tua.... Populi sub te cadent. (Ps. XI. IV. 4. 5. 6). Il Mastai tremebondo insieme e rassegnato ai voleri dell' Altissimo, divenuto Pio IX spunta fuori qual gigante a fornire sua carriera, poggia nel sole il suo padiglione, e non havvi chi al calore di lui si asconda. *In sole posuit tabernaculum suum, exultavit ut gigas ad currendam viam. Nec est qui se abscondat a calore ejus.* (Ps. XXIII. 6. 7).

Questo uomo provvidenziale già prima della sua assunzione al Pontificato avea dato indubbî segni d' essere riserbato ai più eccelsi destini. In lui si ammirò il penetrante fanciullo che colla savissima sua genitrice confondeva amare lagrime sulla morte dell' esule Pio VI, e sulla dura prigionia di Pio VII; in lui ancor giovane dalle più liete speranze si lodò l' eccelsa pietà che fecegli abbandonare le lusinghe del mondo per consecrarsi interamente all' umile sequela di Cristo; in lui infermo d' epilettico e diuturno morbo videsi una sollecita e prodigiosa guarigione che gli aprì la via al sospirato sacerdozio; in lui si ebbe a scorgere l' edificante esempio d' umiltà vivendo nella splendida Roma per sette anni ascoso agli occhi dei grandi in una squallida cella dell' istituto di Tata Giovanni tra i suoi cari orfanelli e artieri del popolo che costituivano il suo amore, il suo vanto, la sua corona; in lui l' obbediente ed eroico missionario che abbandona l' Europa per approdare alla terra divinata dal gran Genovese e apostolare fervente per due anni l' avventurato Chilì; in lui l' abilissimo e provvido amministratore dell' ospizio di san Michele, vasto quasi una città per istituti caritativi e imponente quale un ministero per la rilevantissima azienda; in lui Arcivescovo di Spoleto e Vescovo d' Imola il modello dell' episcopato, il decoro del cardinalizio collegio, cosicchè pervenuto all' età di cinquantaquattr' anni

avria potuto a buon diritto applicarsi le parole dell'Apostolo delle genti: *ho combattuto nel buon arringo, ho terminata la corsa, ho conservata la fede; del resto mi è riservata la corona della giustizia la quale a me renderà il Signore giusto giudice in quella giornata.* (2. Timot. IV. 7. 8).

Eppure tanti meriti, tanta virtù, tanti eccelsi onori non furono che una semplice aurora precedente sull' orizzonte cattolico quel sole vividissimo che in Pio IX rifulse nel tempio di Dio! *Et quasi sol refulgens, sic ille effulsit in templo Dei* (Eccli. 1. 7).

Pio IX nel salire il trono pontificale fu salutato dall' entusiasmo dei popoli, fu esaltato dai pubblicisti, dai politici, entusiasmo manifestatosi in Roma non solo ma e per l' Italia e per l' Europa in modo affatto inusitato. Era poi del tutto sincero e legittimo questo entusiasmo, ovvero gli osanna e le palme nascondeano il crocifiggi e le spine? Ce lo addimostri la storia.

Ascondere al nemico il piano dell' assalto ed anzi tentare d' illuderlo con finte mosse che valgano od a sorprenderlo di fianco quando meno si aspetta, od a trascinarlo nelle insidie dove facilmente lo possa espugnare, è notissima strategia di guerra. Sta poi nell' avvedutezza dell' insidiato scansare gl' inganni e debellare l' oste avversaria.

E questa fina arte strategica fu appunto adoperata nei primordi del pontificato di Pio IX dai nemici della Chiesa, speranzosi di espugnare il papato e con esso il Cattolicismo quasi fosse una semplice umana e già vieta istituzione.

Quindi è che s' inneggiò al magnanimo Pio IX che sotto prudenti condizioni amnistiava milleseicento condannati od esuli politici; s' inneggiò a Pio IX che con saggia previdenza consigliava il Sire austriaco a soddisfare spontaneo le nazionali aspirazioni dei Lombardo-Veneti; s' in-

neggiò a Pio IX che con vero genio italiano accennava a favorire una federazione; s'inneggiò a Pio IX che con prudenziali riforme addimostrava di concedere quanto di legittimo e giusto può concedere un Pontefice Re.

Ed oh avventurata l'Europa, e ben più avventurata l'Italia se in quell'epoca si avesse pienamente compreso il magnanimo intendimento di Pio IX, il sommo e leale italiano! Sibbene la sapienza di Pio IX comprese dove avriano voluto trascinarlo le insidiose arti della terrena città, arti che il più spesso si servono della parola a nascondere il pensiero, e d'ogni lecito ed illecito mezzo a conseguire il vagheggiato fine. Pio IX Pontefice Re della città di Dio vedutosi tradito da que' medesimi amnistiati che per la vita delle mogli, dei figli, e per la stessa divinità dell'Ostia consacrata gli aveano giurato inviolabile fedeltà, veduti i suoi più fidi cadergli a piedi morti o dal piombo de' ribelli o dal pugnale de' sicari, veduto che coll'idea d'un Papa battagliero e aggressivo si volea iniziar ciò che doveva poscia ritorcersi contro un Papa *ostinato e intransigente,* Pio IX guidato dal suo spirito di fortezza che nol facea transigere neanche alla bocca dei cannoni appuntati contro il Quirinale, in sul declinare del 1848 s'incammina per la via dell'esilio all'esclusivo scopo di mantenere al Capo della cattolica Chiesa la piena libertà d'azione, chè del rimanente ben volentieri, come attestano contemporanei scrittori, egli avrebbe dato il sangue, la vita pel diletto suo popolo romano.

E che Pio IX vedutisi allora contro gli eserciti attendati, non abbia temuto in cuor suo, e quando si venne a battaglia contro di lui in questo abbia egli riposto come Davidde ogni sua speranza, ben ce lo provano le gloriose sue gesta nel tempo dell'esilio. Da Gaeta e da Portici, ove era stato sovranamente accolto dalla filiale ospitalità del Re delle due Sicilie, Pio IX pose sè stesso e la Chiesa universale sotto la protezione di Maria Immacolata; di là ci

dettò un' Enciclica per interpellare i Vescovi dell' orbe sulla credenza del domma dell' immacolata concezione di Maria Vergine; di là gli errori teologici e sociali di tre illustri pubblicisti e filosofi italiani; di là fulminò le perniciosissime teorie della scuola cattolico-liberale di Francia; di là colla suprema autorità sua cooperò agli energici sforzi dei Vescovi francesi affine di svincolarsi coi Concili provinciali dalle vergognose pastoie degli Articoli organici; di là strinse o preparò sacri patti per liberare regni cattolici dalle odiose catene Giuseppine; di là coll' autorità dei SS. Pietro e Paolo anatematizzò gl' inconsulti provvedimenti di ammodernati governi che sotto specie di eguaglianza e di libertà tendevano ad esautorare e spogliare la Chiesa e il Clero, a dissacrare il matrimonio cristiano, a sfrenare sotto nome di libertà di coscienza e di stampa ogni giusto ritegno di fede e di costume; di là confortava l' Arcivescovo di Torino, l' illustre Mons. Fransoni prigione nella Cittadella, a sostenere invitto gl' imperscrittibili diritti di S. Chiesa; di là infine con prudenza tutta ispirata, spalleggiò gli strenui difensori della libertà d' insegnamento secondario in Francia.

Ecco i prodigî, ecco le glorie, ecco la forza veramente sovrumana dell' esule Papa!

Quella divina provvidenza che trenta e più volte avea ricondotti gli esuli Papi alla eterna loro città, ricondusse al sovrano suo seggio anche Pio IX per dimostrare una volta di più che il Vecchio sempre ritorna, e Roma nel 12 Aprile del 1850 deposte le vedovili gramaglie, liberata dalle intestine discordie e dal demagogico triumvirato, Roma accolse con un trionfo mai più veduto il sospirato suo Papa, quel mite e impareggiabile Sovrano Pontefice che giubila di trovarsi tra i ricuperati suoi figli, dimentica con cesareo cuore ogni trascorso, pubblica una nuova amnistia, benefica indistintamente il suo popolo, riabbellisce i monumenti sacri e profani della Capitale del mondo, e in

essa e ne' suoi Stati protegge e diffonde le arti, le scienze, ogni nuovo trovato della civiltà, addimostrando alle opere ciò che ad ogni stante godeva ripetere: Sono rientrato in Roma pastore, non già vendicatore. *In Urbem reversus pastor, non ultor*. Ecco degna vendetta d' un Papa Re!

La sacra tiara ornata di tre corone ricorda al Sommo Pontefice la triplice sua sovranità di Padre dei Principi e dei Re, di Reggitore del mondo, e di Vicario di Cristo; quindi è che Pio IX coll' animo suo maggiore del mondo e pone termine allo scisma di Goa e rivendica i conculcati diritti della Chiesa nella nuova Granata e nel Baden; e nel centro dell' Anglicanismo là dove il lascivo Arrigo e l' implacabile Elisabetta pareano aver distrutto ogni traccia di cattolicismo, ristabilisce nel 1850 con un Arcivescovo e dodici Vescovi suffraganei la gerarchia cattolica nella stessa Inghilterra. Un atto di tale imponenza scuote in modo l' apatia inglese, che i Vescovi scismatici e l' alta aristocrazia e le camere dei Lordi e dei Comuni sorsero unanimi a protestare contro l' *aggressione papale*, e a tentar ogni via per impedire l' esecuzione della Bolla pontificia, mentre che il fanatico popolo abbrucia sui roghi per le vie di Londra ridicoli fantocci raffiguranti i preti romani, il nuovo Arcivescovo e lo stesso Papa. Ma che perciò? Sbollite le passioni, prevalsa la forza divina della Città di Dio contro l' opposizione della terrena Città, la mistica nave di Pietro che si va alleggerendo di guasta zavorra in alcune province d' Europa e nella stessa Italia, accresce in quella vece il prezioso suo carico colle quotidiane conquiste d' illustri personaggi quanto nobili e ricchi, altrettanto scienziati e dotti che a migliaia di migliaia va conquistando nell' antica isola dei santi. Oh le ossa di S. Tommaso di Cantorbery e di Daniello o Connel ne esultano e acclamano a Pio IX il vittorioso che rialza trionfante l' insegna delle somme Chiavi nel centro dell' anglicanismo!

Ciò che dell' Inghilterra dicasi altresì e della giansenista Olanda, e dell' America settentrionale e di quant' altre parti dell' orbe dove il gran Pio dilatò i confini della Chiesa cattolica erigendo più che centoventitrè nuove sedi vescovili ed oltre a cinquanta vicariati, delegazioni o prefetture apostoliche.

Il beatissimo papa Pio IX volse inoltre l' occhio suo perspicace all' errore dominante del secolo nostro, e trovollo nella ribellione della ragione alla fede, nella lotta del naturalismo contro il sovrannaturale. Per ischiacciare il capo a questo invidioso serpente ebbe ricorso alla Vergine donna potentissima debellatrice d' ogni eresia, e mentre circondato da centonovantadue Vescovi studiava con essi a formulare la Bolla della solenne definizione, questi interpellatisi se colà fossero come giudici o discepoli, eccoli tutti un cuore, una mente, rialzarsi commossi dalla recita dell' *Angelus Domini,* farsi d' un tratto amorevolmente attorno al Santo Vegliardo, all' infallibile Pio ed acclamare: *Pietro insegnaci, Pietro conferma i tuoi fratelli.* Petre, doce nos, confirma fratres tuos. E Pio IX bocca di Pietro definì solennemente Immacolata la Concezione di Maria Vergine e Madre di Dio, e la ragione ribelle infrenò coi sublimi legami del sovrannaturale, e l' otto Dicembre 1854, dirò anch' io col Dupanloup, coronò l' aspettazione dei secoli passati, benedisse il secolo presente, chiamò la riconoscenza delle età future e lasciò imperitura la memoria di un giorno in cui fu pronunziata la prima definizione di fede non preceduta da alcun dissenso, nè seguita da alcuna eresia.

Oh Maria, immacolata Maria! Tu che tanto glorificasti in terra il tuo glorificatore Pio IX per la più fulgida gemma ond' egli adornò la tua regale corona, con quale effusione di cuore non avrai tu accolto sotto il celeste manto il beniamino tuo figlio? Fu questo il primo e il più confortante pensiero che ci balenò alla mente nel

vederci orbati del dolcissimo nostro Padre e Pontefice, e sarà questo il pensiero che ci manterrà perenne la memoria di Pio IX, nome già sacrato all'immortalità, perchè omai inseparabile dal tuo nome e dalla tua gloria o Vergine immacolata Maria!

Fortunosi e gravi de' più inaspettati avvenimenti corsero i tre lustri che seguirono la definizione della Concezione Immacolata di Maria Vergine, e Pio IX, l'imperterrito Pontefice, l'invitto Davidde che sostiene ogni urto di furenti marosi coll'immobilità d'uno scoglio, sperimenta più che altri il valido patrocinio di Maria Vergine inespugnabile torre davidica.

Di vero alcuni potentati della terra si arrogano il diritto di dare inconsulti consigli sotto specie di simulata protezione al Vicario di Gesù Cristo; altri potentati approfittando delle facili circostanze assottigliano il temporale suo dominio, lo privano poscia del patrimonio di S. Pietro, e s'insediano nella stessa Roma; altri scindono i giurati accordi colla Chiesa, altri infieriscono contro gl'infelici Polacchi, altri all'apogeo della loro gloria con leggi di ferro e di fuoco insieme alla libera Elvezia inaugurano nel Teutonico Impero un'èra di religiosa persecuzione che esilia, incarcera e sperde il cattolico clero; breve, tale è lo scompiglio delle idee, il succedersi degli avvenimenti e nell'antico e nel nuovo mondo, che Pio IX potea ben ripetere col regale Salmista: *Si sono levati su i re della terra, e i principi si sono collegati insieme contro il Signore, e contro il suo Cristo.* Astiterunt reges terrae, et principes convenerunt in unum adversus Dominum et adversus Christum ejus. (Ps. 2. 2). Forse che ad un tal impeto il Vicario di Cristo teme e vacilla? Eh! no, ch'esso è la pietra fondamentale e tetragona della Chiesa, e la Chiesa, lasciò scritto il genio del primo e grande Napo-

leone, la Chiesa è un' incudine che nella sua immobilità è fermezza ha spezzato più d' un martello, e ne va ben altri tuttavia logorando.

Pio IX per ciò non teme in cuor suo, ed anzi nell' ardore della lotta ripone sua speranza, e ai potentati della terra ricorda il pieno vigore delle condanne del Concilio di Trento e riconferma gl' inviolati suoi giuramenti, e materialmente vinto, vince e trionfa moralmente e agli stessi vincitori impone sue leggi. Quale più evidente prova del patrocinio dell' immacolata Maria, la Vergine potente?

Pio IX il duce fortissimo sa che a conseguire certa vittoria abbisogna d' uno straordinario presidio, ed è tra la forte legione dei figli di Dio ch' ei se lo va formando in cielo. In due solenni canonizzazioni elevò all' onore degli altari cinquantadue Santi, e dugentoventidue Beati in diciasette beatificazioni, e approva l' immemorabile culto ad altri centocinque Comprensori celesti. Decora inoltre dell' aureola dottorale e un S. Ilario di Poitier, un S. Alfonso de Liguori, un S. Francesco di Sales; e lo stesso purissimo sposo di Maria sempre Vergine, il S. Patriarca Giuseppe proclama patrono della Chiesa universale. Quale più evidente prova del patrocinio dell' immacolata Maria, la regina di tutti i Santi?

Pio IX, il maestro inerrante della Chiesa universale confuta colle sue allocuzioni l' eresie del secolo nostro, e premunisce il gregge di Cristo contro le società secrete, le società clerico-liberali e i funesti principî di esautorazione e spogliazione e separazione della Chiesa, e accompagnando il sillabo coll' autorevole sua enciclica: *Quanta cura*, illumina l' accecato mondo col proscrivere quelle ottanta proposizioni che imparzialmente ponderate e ben intese, deggiono essere riprovate altamente da quanti amano il sacrario della famiglia, la santità del matrimonio, la sana educazione della prole, l' intimo nesso tra Stato e Chiesa come tra corpo e anima, e che si debba a Dio ciò ch' è

di Dio, a Cesare ciò ch' è di Cesare, e voglia infine conseguire lealmente l' ordine sociale, la verace prosperità dei popoli. Quale più evidente prova del patrocinio di Maria immacolata, sede della sapienza?

Pio IX, il papa straordinario, unico nel novero di 262 Pontefici arriva agli anni di Pietro in Roma e li supera per lungo tratto, e tra il plauso universale nel 3 Giugno 1877 celebra l' anno giubilare del suo episcopato. Quale più evidente prova del patrocinio di Maria immacolata, causa della nostra letizia?

Pio IX, il pastore de' pastori, il guardiano del gregge di Cristo affine di opporre un argine all' incredulità moderna che seriamente minaccia traripare quasi irresistibile torrente, e trascinare ne' suoi vortici non tanto la fede nella chiesa di Cristo quanto eziandio i dommi fondamentali della creazione, della spiritualità dell' anima, d' una vita futura, dell' esistenza di Dio, convoca addì 8 Dicembre 1869 l' ecumenico concilio Vaticano 1, a cui accorrono d' ogni parte del mondo ben settecento Vescovi, e con essi il gran Pio rivendica i combattuti dommi, e l' autorità della chiesa rinsalda, e l' infallibilità personale del Papa solennemente definisce, e prova una volta di più che la Chiesa cattolica romana non è morta, non è cadavere, ma vive e vivrà rigogliosa e feconda sino alla consummazione dei secoli. Quale più evidente prova del patrocinio dell' immacolata Maria regina degli Apostoli?

Ah sì adunque che Pio IX forte nella Vergine immacolata debellatrice d' ogni eresia, e terribile qual oste schierata in campo, sì che a buon diritto può ripetere: *quando io avrò contro di me eserciti attendati, il mio cuore non temerà, quando si verrà a battaglia contro di me, in questo io porrò mia speranza.* Si consistant adversum me castra, non timebit cor meum, si exurgat adversum me praelium, in hoc ego sperabo.

Sebbene a balzi e di tutta lena, pur lungo e difficile tratto di via noi percorremmo, uditori carissimi, nella vita straordinaria di questo grande Pontefice che alla grave età di 78 anni dovrebbesi dir giunto al periodo d' un sole che tramonta. Comunque sommo, comunque illustre, un personaggio carico d' anni e di pensieri è generalmente stimato un astro che sta per impallidire.

Ma non così del singolare nostro Pontefice Pio IX che là dove ogni altro inferma o nell' intelligenza o nel fisico, o si ristà per lo meno da una laboriosa carriera, ed Egli per lo contrario imprende in quest' ultimo periodo di vita un arringo tutto nuovo e inusitato per un Papa e un vecchio Papa!

Accorrono per sette lunghi anni i pellegrini d'Italia, di Francia, di Lamagna, del Belgio, di Portogallo, di Spagna, d' Inghilterra non solo ma e delle Americhe, dell' Indie, dell'Australia, d' ogni parte infine del mondo, accorrono solleciti alla Città eterna, alla rocca del Vaticano, a prostrarsi al trono più sublime della terra, « u' siede il successor del maggior Piero » al bacio del sacro piè di Pio IX che raffigura lo stesso piede di Cristo evangelizzante; accorrono coll' entusiasmo degli antichi Romèi ad umiliare l' obolo al più augusto dei poveri, ad implorare l' apostolica benedizione, ad ascoltare un accento amorevole dalla bocca di Pio IX che sa trovare per tutti un conforto che li ricompensi cento tanti del faticoso pellegrinaggio.

E per sette lunghi anni il portentoso Vegliardo, il magnanimo Pio, che vive della cattolica carità, simile alla provvida terra che accoglie nel suo seno il grano per ridonarlo poscia centuplicato al seminatore, così Ei raccoglie con una mano l' obolo di S. Pietro per dispensarlo coll' altra a vantaggio d' opere pie, d' impoveriti Ordini religiosi, di chiese spogliate, d' istituti bisognosi, e di famiglie o persone indigenti. La stessa nostra Diocesi ebbe ripetute prove della larghezza di Pio IX, tanto più meravigliosa

se si consideri che mentre i Re hanno per limite della loro generosità i confini d'un regno, il Sovrano Pontefice Padre di tutti i fedeli, alla generosità del cuor suo ha i confini del mondo.

Ciò infine che maravigliò l'universo perchè sa del prodigio, fu l'aurea, robusta e penetrante eloquenza che sotto le più semplici ed evangeliche forme per anni ed anni gli fè pronunciare al cospetto d'ogni nazione del mondo, e d'ogni classe de' suoi prediletti Romani che accorreano al suo trono, quei bellissimi discorsi coi quali un inerme vegliardo sfolgorava costantemente gli errori del giorno e teneva alto e incontaminato il vessillo della verità, della giustizia e della carità. Sino all'ultimo suo respiro Pio IX difese colla convincente sua parola le ragioni della Chiesa, e l'apostolato della stampa e delle cattoliche associazioni caldeggiò e copiosamente benedisse, nè cessò mai dallo sclamare ai fedeli suoi figli: agite, agite; sino all'ultimo suo respiro eccitò i ministri di Dio a flagellare il vizio, ad esaltare la cristiana virtù senza umano rispetto, e a promuovere pîamente l'educazione della donna: sino all'ultimo suo respiro ei resse colla sua voce potente il governo della nave di Cristo, e superò ogni scoglio e trassela incolume e difilata a un corso trionfale; sino all'ultimo suo respiro vero e primo soldato di Cristo potè ripetere sulla breccia con verità: Quando io avrò contro di me eserciti attendati, il mio cuore non temerà, quando si verrà a battaglia contro di me, in questo io porrò mia speranza.

Cattolici uditori, eccovi impertanto a larghe sì ma ben languide tinte tratteggiata l'effigie di Pio il grande, di quel Pontefice Re che con forza sovrannaturale doma e vince ogni ostacolo che si opponga alla divina sua missione.

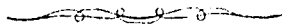
Il frale di Pio IX si è omai disciolto e già corre l'anniversario dalla preziosa sua dormizione nel Signore; ma

la memoria di Pio IX nè muore, nè morrà no in eterno! Se ai suoi resti mortali il sentimento cattolico augura a condegno sepolcro un sacro altare, allo spirito immortale di Pio IX già consacrò venerazione e affetto imperituro.

E noi tutti informati a questo sentimento cattolico trasportiamoci col pensiero alla rocca del Vaticano e là ardenti d'amore per il Papato, ammiriamo un santo vegliardo biancovestito, Pio IX redivivo che combatte collo stesso valore dell'invitto Pio IX, che ama e perdona col cuore di Pio IX, che ammaestra colla bocca di Pio IX, che trionfa colle vittorie di Pio IX, come Pio IX combatteva, amava, perdonava, ammaestrava e vincea colle armi, colla scienza, col cuore e coi trionfi del pescatore di Galilea. Ravvisiamo nel vegliardo biancovestito Leone XIII, il braccio di Cristo, la bocca di Pietro; il più saldo sostegno dei Principi minacciati dal compro sicario, dell'avvilita autorità, dell'ordine sociale insidiato; il solo maestro universale che abbia il diritto e la forza superna di manifestare all'ingannata umanità la giusta e retta via; il solo potente che valga a risanare e a ringiovanire in Gesù Cristo il vecchio ed accasciato mondo.

Ci teniamo noi onorati d'un tanto Padre e Pastore, noi figli della Cattolica Chiesa che il fortissimo Leone con divina sapienza guida a sempre nuovi trionfi? Vogliamo noi mantenerci costanti tra le sante mura della città di Dio e incolumi dal turbine furente che ahi troppo minaccia ogni terrena città?

Orbene dalla vetta del Vaticano scendiamo alla basilica di S. Pietro, e là sotto la vôlta di Michelangelo, sentendoci più che mai cattolici, più che mai italiani e *civi di quella Roma onde Cristo è Romano,* irremovibili sulla tomba di S. Pietro, stendiamo la destra in atto solenne verso la tomba di Pio IX, e giuriamo al Dio onnisciente che scruta i cuori e le reni, giuriamo amore e fedeltà inviolata alla madre nostra la Chiesa cattolica, apostolica e

romana; giuriamo amore e fedeltà inviolata al Cristo vivente in terra, a Leone XIII. Deh! se pur ci preme la conservazione e prosperità della famiglia, de' figli, del paese e dell' italiana nostra terra la cui felicità tutta s' incentra nella cattolica fede, sia inviolabile per noi questo sacro giuro sulla tomba di Pio IX, dalla quale già emana il felice presagio ch' essa sarà il vestibolo dell' ordine sociale cristiano.

Visto si permette

Portogruaro 25 Febbraio 1879

† PIETRO Vescovo di Concordia.